

RANIERO CANTALAMESSA

IL CANTO DELLO SPIRITO

Meditazioni sul Veni creator

ANCORA

6. Grazie, Spirito Santo!

Torniamo ora, per concludere, ai due versetti del nostro inno da cui siamo partiti per questa lunga riflessione: «*Te utriusque Spiritum credamus omni tempore*». Quale suono ci danno quelle parole, ascoltate nell'immensa cassa di risonanza che è la Tradizione in essi raccolta e da essi trasmessa?

Esse non significano: «Fa' che crediamo che tu sei lo Spirito del Padre e del Figlio», ma piuttosto: «Fa' che crediamo in te, che sei lo Spirito del Padre e del Figlio». L'oggetto non è una dottrina (la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio), ma una persona, lo Spirito Santo stesso. Questo è ciò che suggerisce l'analogia con i versetti precedenti in cui l'oggetto sono, rispettivamente, la persona del Padre e quella del Figlio. È vero che per esprimere la fede nelle persone divine si usa di solito la preposizione "in": credere *nello* Spirito. Ma penso che la mancanza di tale preposizione si spieghi a sufficienza, nel testo latino, in base alle esigenze della metrica.

Credere nello Spirito Santo! Che vuol dire questo, alla luce di tutto l'inno? Non solo credere nell'astratta sua esistenza, credere "che esista" lo Spirito Santo; neppure credere solo nella sua precisa relazione di origine, secondo la concezione latina dello Spirito.

Affermare che il Paraclito è "lo Spirito di entrambi", per un fedele discepolo di Agostino come era l'autore del *Veni creator*, significava credere che egli è l'amore reciproco tra Padre e Figlio, il bacio, l'abbraccio scambievole, pieno di gaudio e di felicità, e che, grazie a lui, l'uomo si trova incluso, in qualche modo, dentro questa stretta e questo bacio del Padre e del Figlio.

Questo dovrebbe significare anche per noi oggi dire: «Credo nello Spirito Santo!». Non solo credere nell'*esistenza* di una terza persona nella Trinità, ma anche credere nella sua *presenza* in mezzo a noi, nel nostro stesso cuore. Credere nella vittoria finale dell'amore. Credere che lo Spirito Santo sta conducendo la Chiesa alla piena unità, come la sta conducendo alla piena verità. Credere nell'unità finale di tutto il genere umano, anche se tanto lontana e forse solo escatologica, perché è lui che guida la storia e presiede al "ritorno di tutte le cose a Dio".

Credere nello Spirito Santo significa dunque credere nel senso della storia, della vita, nel compimento delle speranze umane, nella piena redenzione del nostro corpo e del corpo più grande che è l'intero cosmo, perché è lui che lo solleva e lo fa gemere, come tra le doglie di un parto.

Credere nello Spirito Santo significa adorarlo, amarlo, benedirlo, lodarlo e ringraziarlo, come vogliamo fare ora, a conclusione di queste pagine in cui abbiamo intrapreso l'avventura di una "piena immersione", di un nuovo battesimo, nelle sue acque benedette:

Grazie, Spirito creatore, perché trasformi continuamente il nostro caos in cosmo; perché hai visitato le nostre menti e hai riempito di grazia i nostri cuori.

Grazie perché sei per noi il consolatore, il dono supremo del Padre, l'acqua viva, il fuoco, l'amore e l'unzione spirituale.

Grazie per gli infiniti doni e carismi che, come dito potente di Dio, hai distribuito tra gli uomini, tu promessa compiuta del Padre e sempre da compiere.

Grazie per la parola di fuoco che non hai cessato mai di mettere sulla bocca dei profeti, dei pastori, dei missionari e degli oranti.

Grazie per la luce di Cristo che hai fatto brillare nelle nostre menti, per il suo amore che hai effuso nei nostri cuori, e la guarigione che hai operato nel nostro corpo infermo.

Grazie per essere stato al nostro fianco nella lotta, per averci aiutato a vincere il nemico, o a rialzarci dopo la sconfitta.

Grazie per essere stato nostra guida nelle scelte difficili della vita e averci preservato dal fascino del male.

Grazie, infine, per averci rivelato il volto del Padre e insegnato a gridare: Abbà!

Grazie perché ci spingi a proclamare: "Gesù è il Signore!"

Grazie per esserti manifestato alla Chiesa dei Padri e a quella dei nostri giorni come il vincolo di unità tra Padre e Figlio, oggetto ineffabile della loro co-spirazione d'amore, soffio vitale e fragranza di unzione divina che il Padre trasmette al Figlio, generando prima dell'aurora.

Semplicemente perché ci sei, ora e per tutta l'eternità, Spirito Santo, sii ringraziato!